

Abstract

We investigate the role of fertility in the dynamics of the gender employment gap, combining detailed data sources for Italy covering 35 years (1984-2019). We first document that transitions into and out of activity were the key determinants of the rise in the female employment rate. We then estimate the employment child penalty, i.e. the effect of childbearing on exit and entry probability from and into employment, finding that it almost halved over time. Changes in mothers' characteristics, as well as cultural and institutional factors, are key drivers of this secular decline. We finally combine our time-varying estimates of the child penalty, the population's observed fertility choices, and a dynamic system of labor market stocks to quantify the effect of motherhood on employment rate dynamics. The negative trends in fertility and the drop in child penalty jointly account for about 70% of the total increase in female employment in the last 35 years. Policies that further close the child penalty, especially if not just targeting new mothers, would almost eliminate the residual gender gap.

Il lavoro studia il ruolo della maternità per il divario occupazionale di genere, combinando diverse fonti di dati per l'Italia negli ultimi 35 anni (1984-2019). In primo luogo si documenta che le transizioni all'interno e all'esterno del mercato del lavoro (cioè quelle tra attivi e inattivi e non tra occupati e disoccupati) sono i fattori determinanti dell'aumento del tasso di occupazione femminile. Successivamente si stima la cosiddetta *child penalty*, ovvero l'effetto della maternità sulla probabilità entrare o uscire dall'occupazione; ne emerge che essa si è quasi dimezzata nel tempo. Cambiamenti nelle caratteristiche delle madri, così come fattori culturali e istituzionali, hanno determinato questo declino. Infine si combinano le stime della *child penalty*, i dati sulle scelte di fecondità osservate nella popolazione in un sistema dinamico di stock e flussi del mercato del lavoro, per quantificare l'effetto della maternità sulla dinamica del tasso di occupazione femminile. L'andamento negativo della fecondità e la diminuzione della *child penalty* spiegano congiuntamente circa il 70% dell'aumento totale dell'occupazione femminile negli ultimi 35 anni in Italia. Politiche che riducano ulteriormente la *child penalty*, soprattutto se non si focalizzano solo sulle neo mamme, eliminerebbero quasi interamente il divario di genere residuo.